

stasera a Roma Il Teatro riapre venerdì con Dario Fo E sotto la Tenda torna lo spettacolo

di RODOLFO DI GIAMMARCO

AMORE e magia nella cucina di Carlo Molfese, patron del risorto Teatro Tenda che ha già pronto un menù stagionale a base di prosa, balletto, musica, mimo, folklore, cine e TV, il tutto reso noto nel corso di una «grande bouffe» lontana sicuramente un miglio dalle performance concettuali ma in compenso animata da cannolicchi, melanzane gratinate, intervento di funghi trifolati e partecipazione straordinaria di delicatezze e spumante. Una conferenza-stampa servita al buffet, insomma, in un clima strafamiliare da rimpatrio, in mezzo a Gazzelloni, Rosi, Scola, Pugliese, l'adorabile Luisa Rossi, Mancini a nome della Provincia, Fichera per la reteDue, Gemini per l'Agis e un Nicolini «Cordon rouge» per fortuna sempre pronto a sdrammatizzare convenevoli e preamboli.

Ma anche Molfese, da buon manager turco-napoletano, aveva usato un tono ammiccante, ricostruendo in breve la storia della sua tenda che ormai (aggiungiamo noi) si avvia ad essere una Tenda Stabile, patrimonio equestre e teatrale dei romani, confortevolmente più bella, a prova di grandine e piogge di Ranchipur. Dopo il disastro di dicembre offerte e indenniz-

zi hanno fatto il miracolo: i contributi di Edoardo De Filippo (con le sue recite al Giulio Cesare), della Provincia e del Comune hanno consentito la costruzione di un nuovo chapiteau che conterrà 3000 spettatori, con panchine più comode, oltre a un palcoscenico con una superficie totale di 200 metri.

Niente più inconvenienti col riscaldamento, promette Molfese, che accenna con aria soddisfatta a future convenzioni col Comune, in una strategia che prevede — aggiunge Nicolini — tende ovunque, ma anche una regolamentata offerta culturale. Un grazie va ai collaboratori tutti, ai tecnici, allo staff delle pubbliche relazioni (Chitarrini e le dollies Marina e Fiammetta), al consulente Neumann.

E' tutto previsto: da venerdì 28 prenderà il via la **IV Rassegna Internazionale di Teatro Popolare** con ospiti indigeni e forestieri. Inizia Dario Fo (manca a Roma da 4 anni) con la **Storia della tigre**, interrotto — la sera del 31 marzo — da un' **Antologia teatrale nonstop** ripresa in diretta dalla rete Due e che vedrà tra gli altri presenti Carmelo Bene, Leopoldo Mastelloni, Vittorio Gassman, Luigi Proietti, Isa Danieli, La Smorfia, Scaccia e molti ancora. Il

23 aprile dovrebbe essere la volta di **Eugenio Bennato**, poi la **Compagnia di Balletto di Antonio Gades** e nel frattempo, decentrato al Teatro Giulio Cesare, il **Trilussa Bazaar** di Ghigo De Chiara.

All'inizio di maggio è in programma l'**Antonio Ligabue** per la regia di Perlino, seguito dal Teatro Stabile di Cracovia con **Loro** di Witkiewicz e la regia di Wajda. A metà maggio è il turno del **Balletto nazionale delle Filippine** e dal 22 andrà in scena **Le cirque impérial** di Claude Alrank, vicenda di trapezisti e pantomimi nel luglio 1870 francese presentata dal Centre Dramatique de La Courneuve. Dal 29 maggio tre serate diverse con **Severino Gazzelloni** a cui seguono un gruppo di folklore «indiafolato» boliviano, **Le Diabladas de Oruro**, poi una Treggiorni di Gershwin, Miller e Cole Porter con la **Big Band della Rai** e, a metà giugno, il mimoscuola **Marcel Marceau**. Forse sono stati aggiunti altri dettagli, forse c'è sfuggito un nome, ma una corrente spontanea e commossa ha trascinato all'improvviso tutti verso le tavole imbandite, risolvendo ogni beneamato dibattito in tarallucci e vino. L'Italia delle tendopoli e dei teatritenda è fatta.